

ALZHEIMER E PARKINSON

## La scienza si arrende mentre l'eutanasia dilaga

ATTUALITÀ

10\_01\_2018



**Paolo  
Gulisano**



Il mese scorso la *Nuova BQ* aveva segnalato ai propri lettori l'esistenza di un aumento della mortalità in Italia. Il sospetto che avanzavamo per spiegare questo fenomeno era un venir meno della qualità e della quantità di cure nei confronti dei soggetti più fragili: anziani, disabili, pazienti cronici. Arrivano ora preoccupanti segnali di conferma di questa ipotesi.

**E' notizia degli ultimi giorni** che un gigante dell'industria farmaceutica mondiale, la multinazionale americana Pfizer, ha annunciato di voler rinunciare alla sperimentazione delle cure per il Morbo di Parkinson e per l'Alzheimer, due malattie gravemente invalidanti. In Italia i casi di demenza sono oltre un milione e di questi 600mila sono di Alzheimer. Nel mondo ogni tre secondi c'è un nuovo caso e questo tipo di demenza è diventato un grave problema sanitario, tanto che c'è chi afferma che questa patologia metta a rischio la sostenibilità dei sistemi sanitari nazionali e la stessa società. Nella sola Italia, che ricordiamo è il Paese più vecchio d'Europa, i costi socio-sanitari complessivi stimati ammontano a circa 6 miliardi di euro. Le proiezioni al 2051 indicano infatti che in Italia ci saranno 280 anziani ogni 100 giovani.

**Dunque ci sarebbe molto da fare**, in termini di prevenzione, e in termini di ricerca. Eppure un gigante come Pfizer si tira indietro. Una azienda che fattura annualmente miliardi di dollari, una gran parte dei quali è giunta negli anni scorsi dal Viagra, il ben noto farmaco per la disfunzione erettile che è stato (ed è ancora) una pentola dell'oro inesauribile al servizio del consumismo sessuale, dall'adolescenza all'età senile.

**La Pfizer vanta un portafoglio prodotti** che comprende più di 600 molecole, vanta la più grande organizzazione di ricerca e sviluppo dell'industria farmaceutica grazie alla sua divisione *Pfizer Global Research and Development*, ed è in grande salute.

**Il problema è che le risorse in precedenza destinate** alle ricerche sulle patologie neurodegenerative vengono dirottate in aree in cui ha già raggiunto una forte *leadership* scientifica e un grande impatto mediatico, ovvero i vaccini. La multinazionale produce vari vaccini, tra cui quelli contro le Meningiti - in Italia da un anno in gran voga - e il Pneumococco, causa di infezioni delle vie respiratorie. Patologie importanti, senza dubbio, ma se le malattie neurologiche sono il vero incubo finanziario e sanitario dell'Occidente, perché vengono stabilite queste priorità di impegno? Forse perché le malattie neurodegenerative sono - guarda caso - patologie senili, patologie invalidanti, che vanno ad inficiare la cosiddetta "qualità della vita". E a questi problemi c'è una soluzione facile: l'eutanasia.

**Sono le malattie sulle quali la cultura eutanasi** moderna si sta concentrando. La stessa recente legge votata dal Parlamento italiano sulle DAT va in questa direzione: creare le condizioni, e soprattutto una mentalità favorevole all'eliminazione di vite ritenute indegne di essere vissute.

**Ora, è evidente che la Pfizer** non ha ragionato così, e che la resa non è totale, tanto che si può leggere nel *corporate statement* sull'argomento della multinazionale americana che "la neuroscienza è un'area di enorme bisogno insoddisfatto per i pazienti e intendiamo creare un fondo di *venture capital* dedicato per sostenere gli sforzi continui di avanzamento sul campo», tuttavia è un fatto che, almeno a livello di cultura e di sentire comune, la percezione preoccupata è che le aziende farmaceutiche, per non dire le istituzioni pubbliche o i centri di ricerca universitari, non facciano tutto quello che sarebbe scientificamente possibile e socialmente e umanamente necessario e doveroso. In parole povere: che cosa stiamo a studiare queste malattie da vecchi se possiamo ricorrere all'eutanasia?

**Ci sono vari modi per condizionare** la ricerca scientifica non sulla base dei bisogni dell'uomo, ma sulla base di determinate visioni ideologiche, e sulla base dei bisogni creati artificialmente dalla società. Esiste un precedente preoccupante: la rinuncia a studiare l'infertilità, visto che comunque c'è la procreazione assistita, una pratica - tra l'altro - estremamente lucrosa. Certe ideologie, e certe leggi dello Stato, riescono a creare una mentalità, magari ben nascosta e camuffata sotto l'idea di libertà individuale, che porta sempre più ad una cultura della morte.